

Economia

Convegno La richiesta di Anderle. Bressanini: «L'acqua è della Provincia»

«Energia, guadagni ai comuni»

PONTE ARCHE — Secco botta e risposta tra l'assessore all'energia Ottorino Bressanini e il presidente del Consiglio delle Autonomie Renzo Anderle ieri in occasione del convegno sull'energia idroelettrica a Ponte Arche. Il dibattito si è acceso sulla questione dei canoni aggiuntivi che secondo l'emendamento all'articolo 42 della Finanziaria provinciale 2008 vedrebbero raddoppiare i proventi della concessione a Enel e Edison per l'uso delle centrali idroelettriche, ora in mano completamente a Piazza Dante grazie al 51% delle azioni delle due new.co detenuto da Dolomiti Energia.

Anderle, insieme al presidente del consorzio Bim del Sarca Gianfranco Pederzoli, ha chiesto a chiare lettere che i 62,5 euro per kw di potenza nominale media concessa — che Enel ed Edison dovranno pagare come canone a partire dal 2008 — siano destinati per intero ai comuni. A questo canone vanno aggiunti altri cinque euro necessari per gli interventi di miglioramento ambientale da effettuare sui territori toccati dalle centrali idroelettriche. «Abbiamo chiesto fin dalle udienze in commissione di beneficiare di tutto il canone aggiuntivo. È giusto che i frutti dell'energia idroelettrica tornino totalmente nelle mani delle comunità locali — ha chiarito Anderle —. Per fare energia idroe-

lettrica servono due elementi, l'acqua e il salto. L'acqua è della Provincia, ma il salto è dei comuni». Con la parola «salto» il presidente si riferiva ai dislivelli orografici, l'origine dell'energia potenziale dell'acqua.

La trattativa per stabilire la quota di canone che andrà nelle casse dei comuni dovrebbe chiudersi nei primi mesi del 2008, ma le posizioni ad oggi sembrano essere piuttosto distanti: «Il parametro di riferimento



Gianfranco Pederzoli

sono i nove decimi del gettito fiscale. Sotto questa quota non siamo disposti a scendere». Ma Bressanini non sembra intenzionato a concedere più del 50%: «La legge dice che il padrone dell'acqua è la Provincia autonoma di Trento. È giusto che l'aspetto risarcitorio del canone di concessione che vada per intero ai comuni direttamente interessati dall'attività delle centrali, ma il resto spetta alla Provincia».

I comuni e i Bacini imbriferi montani (Bim) fanno però fronte comune non solo sul raddoppio dei canoni di concessione ordinari (che porteranno dal primo gennaio 2008 tra i 70 e gli 80 milioni di euro l'anno in

media per ogni centrale idroelettrica), ma anche sul problema del sovraccanone dei consorzi Bim. «È solo dal 2003 che questa quota è stata ricollegata all'andamento dell'inflazione — ha spiegato Pederzoli —. Per cinquant'anni questo sovraccanone è rimasto bloccato, ora siamo a 19,62 euro per ogni kilowatt di potenza concessa. Ma è ancora troppo poco, dato che a causa dell'innalzamento dei deflussi minimi vitali, verranno riviste al ribasso le potenze, determinando una perdita per i Bim di circa tre milioni di euro l'anno».

Anche Flavio Mosconi, consigliere provinciale di Forza Italia, è intervenuto per criticare la politica accentratrice di Piazza Dante sul tema dell'energia: «La Provincia è pienamente titolare del settore della produzione di energia elettrica, ma la voce delle comunità locali e dei comuni è stata troppo spesso dimenticata. Si torni a valorizzare chi delle centrali subisce l'impatto e ci vive a stretto contatto», ha concluso Mosconi, pur sottolineando in positivo la ricaduta fiscale dell'operazione Dolomiti Energia. Le due new.co che controlleranno le centrali idroelettriche avranno infatti sede legale in Trentino, determinando un sostanzioso aumento del gettito nelle casse di Piazza Dante.

Daniele Filosi



I relatori A Comano terme, da sinistra Maurizio Fauri, Geremia Gios e Vincenzo Cerulli (foto Rens)

Gli esperti

«Il Bim del Chiese ha perso 50 milioni»

PONTE ARCHE — «Negli ultimi 50 anni il consorzio Bim del Chiese ha perso 27 milioni di euro, quello del Sarca addirittura 50. La produzione idroelettrica trentina ha una redditività molto alta per le società concessionarie, senza contare le modificazioni ambientali e paesaggistiche delle valli del Chiese e del Sarca, nelle quali ci sono le centrali idroelettriche più importanti, come Santa Massenza, Torbole, Boazzo, Cimego e Storo». Maurizio Fauri, docente di ingegneria all'Università di Trento, ha fatto ieri il punto della situazione sulla produzione di energia

idroelettrica nei due consorzi più importanti Sarca e Chiese. Sull'aspetto delle ricadute economiche sulle popolazioni locali si è soffermato Geremia Gios, docente di economia all'Università di Trento e sindaco di Vallarsa: «Dell'acqua bisogna considerare il valore economico totale, derivante dal valore mercantile e dal quello di non uso. È ricchezza per chi ne ricava energia elettrica, ma anche per chi ne fa un uso diverso». Ha concluso i lavori Vincenzo Cerulli Irelli, docente all'Università La Sapienza di Roma, intervenendo sui diritti delle popolazioni locali.

D. Fil.